**RITO DI CONSEGNA DEL CREDO (SIMBOLO)**

Questo rito si celebra per i ragazzi che devono completare la loro Iniziazione cristiana. Esso si colloca al *terzo anno* del Tempo del Discepolato. Esso può essere celebrato anche con la presenza di fanciulli e ragazzi non battezzati in età da catecumenato (anni 7-14). In tal caso (presenza di un – o più – catecumeno [i] e dei ragazzi già battezzati) si celebrerà questo rito, valido sia per i ragazzi che completano l’Iniziazione cristiana che per il catecumeno (o catecumeni).

Con il Rito della consegna del Credo (Simbolo), la Chiesa “riassume”, “mette insieme” (questo il senso della parola greca *symbolon*) e “consegna” (nella Chiesa antica questo rito si denominava *Traditio Symboli*, cioè *Consegna del Simbolo*, o *Credo*) a coloro che si fanno *discepoli di Gesù Cristo* una sorta di sintesi delle verità in cui crede: è la *Professione di fede* (Credo, Simbolo) che viene proclamata ogni Domenica (o solennità) durante la celebrazione dell’Eucaristia. A tale riguardo è molto opportuno che questa celebrazione metta visibilmente al centro il santo Vangelo (si usi l’*Evangeliario* che verrà intronizzato e venerato, secondo le circostanze).

Il Rito della consegna del Credo (Simbolo) si celebrerà in una delle *ultime settimane dell’Anno liturgico* (secondo l’opportunità alla fine del mese novembre); è bene che il rito si celebri nelle *ore serali* di un sabato, – in forma vigiliare orientata alla Domenica, giorno del Signore risorto – utilizzando i testi eucologici e le letture bibliche indicati.

Il celebrante indosserà sul camice la stola. Il colore liturgico è il *verde*.

RITI DI INTRODUZIONE

La celebrazione si svolge in chiesa, con la presenza dei ragazzi, dei genitori e dei catechisti; è molto opportuno che sia presente la comunità cristiana, specie gli altri ragazzi degli altri gruppi di Iniziazione cristiana che eventualmente avessero già celebrato o dovessero ancora celebrare questo rito.

Centro simbolico della celebrazione liturgica è l’*ambone* e l’*Evangeliario*. Tutto sia ornato con i fiori e ceri o lampade. La chiesa è tutta nella penombra; i ceri inizialmente sono spenti. Tutti sono raccolti in chiesa – possibilmente “attorno” all’ambone – con il presbitero, rivestito delle vesti liturgiche, già presente, il quale non farà, pertanto, un ingresso rituale. Tutto avviene come raccogliendosi in un clima di serena letizia.

**Canto di inizio**

Si esegue un canto di apertura. È indicato che esso esprima l’atteggiamento della Chiesa che ascolta la Parola di Dio.

**Segno di croce e saluto liturgico**

Il celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℞. Amen.

Il Signore, che abita nei nostri cuori, sia con tutti voi.

℞. E con il tuo spirito.

**Monizione**

Il celebrante introduce con queste parole o altre simili:

Cari fratelli e sorelle, siamo raccolti come Chiesa

e vegliamo, attendendo la Domenica, giorno del Signore risorto.

Durante questa celebrazione vigiliare alla presenza della comunità cristiana

e dei vostri genitori, a voi, cari ragazzi, che già avete ricevuto il Battesimo, verrà consegnato il Credo. Con questo antico testo la Chiesa ha voluto esprimere la sua fede in Gesù,

che voi, durante quest’anno, aiutati dai vostri genitori e catechisti, avete iniziato a conoscere e seguire. E ora riconosciamo nella fede la sua presenza tra noi e apriamo il nostro cuore alla luce della sua Parola.

**Rito del lucernario**

Un catechista porta nell’assemblea l’Evangeliario e lo depone – intronizzandolo – sull’altare. Nel frattempo alcuni genitori, accendono i ceri che stanno attorno all’ambone e in varie zone dell’aula liturgica, ravvivando così la luce. I ceri è bene che siano numerosi. La luce “artificiale” sia invece moderata e la preghiera avvenga nel clima della luce naturale dei ceri, come si addice alla preghiera vigiliare.

Mentre si accendono i ceri si esegue un canto che celebra Cristo, luce del mondo. Tutto avvenga in un clima di grande pacatezza e serenità, che evochi quel mistero che le Chiese d’Oriente chiamano «Luce gentile»: si intende evocare cioè come Cristo illumini il mondo e le menti dei fedeli con la soavità del suo amore.

Quando tutta l’aula risplende della luce dei ceri (o lampade) il celebrante dice:

Giunti al tramonto del sole e vista la luce della sera, lodiamo Dio, perché ci doni la sua luce eterna.

L’assemblea risponde con questa invocazione:

℞.O luce radiosa, eterno splendore del Padre, Cristo, Signore immortale!

**N**oi ti lodiamo, Dio nostro Padre:

tu sei il Creatore del mondo, hai voluto gli astri, gli animali e le piante,

e con grande amore hai dato la vita anche a noi uomini.

℞. O luce radiosa, eterno splendore del Padre, Cristo, Signore immortale!

**N**oi ti lodiamo, Signore Gesù, nato dalla Vergine Maria:

tu sei la luce vera del mondo; sei morto sulla croce e sei risorto per salvarci.

℞. O luce radiosa, eterno splendore del Padre, Cristo, Signore immortale!

**N**oi ti lodiamo, Spirito Santo, disceso sul Signore Gesù nel fiume Giordano:

tu sei venuto come lingue di fuoco sugli Apostoli,

vieni ora nei nostri cuori e insegnaci ad amare e a vivere con fede.

℞. O luce radiosa, eterno splendore del Padre, Cristo, Signore immortale!

A questo punto, alcuni ragazzi, *senza nulla dire* e aiutati da un catechista, pongono alcuni grani di incenso profumato in un braciere che era stato preparato – già acceso - ai piedi dell’altare.

Durante l’offerta dell’incenso il celebrante dice l’invocazione seguente:

**R**esta con noi, Signore, perché il giorno ormai scompare;

illumina i nostri occhi e ti riconosceremo guida sicura nel nostro cammino.

La nostra preghiera giunga fino a te, Signore, come il profumo di questo incenso,

mentre a te innalziamo le nostre mani.

℞. Gesù donaci la luce per poterti seguire.

Al termine il celebrante conclude con l’

**Orazione**

Preghiamo.

Lo Spirito Consolatore che viene da te illumini, o Padre, la nostra mente

e riscaldi il nostro cuore secondo la promessa del Figlio tuo ci guidi alla conoscenza piena della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

℞. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Si proclamano le letture tra quelle proposte a scelta «Per la consegna del Credo» cfr. Lezionario per le Messe rituali, pp. 23-29. È bene *usare* il Lezionario perché i ragazzi vedano il *libro* con cui la Parola di Dio è *celebrata* non semplicemente letta. Le letture sono proclamate da catechisti e genitori.

PRIMA LETTURA (ANTICO TESTAMENTO)

Dt 6, 1-7

*Ascolta, Israele: ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore.*

SALMO RESPONSORIALE

Sal 18 (19), 8 9 10-11

℞. Signore, tu hai parole di vita eterna.

SECONDA LETTURA (NUOVO TESTAMENTO)

1. Rm 10, 8-13

*La parola della fede che noi predichiamo. Oppure:*

2.1 Cor 15, 1-8 [forma breve: 1-4]

*Dal Vangelo siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato.*

CANTO AL VANGELO

Cfr. Gv 3, 16

℞. Alleluja, alleluja.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;

chiunque crede in lui ha la vita eterna.

℞. Alleluja.

VANGELO

1. Mt 16, 13-18

*Su questa pietra edificherò la mia Chiesa. Oppure*

2. Gv 12, 44-50

*Sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.*

**Omelia**

Il celebrante, soffermandosi sui testi della Scrittura, spiega il significato e l’importanza del Simbolo sia rispetto alla catechesi trasmessa, sia rispetto alla professione di fede che ogni discepolo di Gesù compie liberamente in risposta a lui.

Durante il silenzio – dopo l’Omelia – vengono distribuiti al celebrante, ai genitori e ai catechisti (e *solo* a loro) dei ceri spenti. Ai genitori viene distribuita anche una pergamena con il testo del Simbolo detto «degli Apostoli»: Io credo in Dio. Se sembrasse più opportuno si potrà usare il testo del Simbolo Niceno-Costantinopolitano (Credo in un solo Dio) che viene più frequentemente usato durante la Liturgia. Sarà opportuno che nel corso della catechesi e nelle celebrazioni liturgiche domenicali, i ragazzi imparino a conoscere e usare entrambi i testi del Simbolo, prediligendo – per quello detto «degli Apostoli» – il Tempo di Quaresima e di Pasqua.

CONSEGNA DEL CREDO (SIMBOLO)

**Rito della « Traditio Symboli »**

Dopo l’omelia il celebrante, dice:

Si avvicinino i ragazzi per ricevere dalla Chiesa il Simbolo della fede.

Tutti i ragazzi si dispongono ai piedi del presbiterio.

Il celebrante rivolto ai ragazzi dice:

Carissimi, ascoltate con attenzione le parole della fede che la Chiesa ci insegna e ci affida

perché impariamo a conoscere chi è Dio e quanto ha fatto per noi.

Sono parole che imparerete a comprendere sempre più con l’aiuto dei sacerdoti, dei catechisti e dei vostri genitori.

Accogliete queste sante parole, custoditele nel vostro cuore – e imparate, un po’ alla volta,

a ripeterle – come noi – a memoria.

Il celebrante, i genitori e i catechisti, restando al loro posto nell’aula liturgica, accendono i ceri che erano stati precedentemente consegnati.

Il celebrante, rivolto ai genitori, ai catechisti e a tutta l’assemblea dice:

**F**ratelli e sorelle, consegniamo a questi ragazzi il Simbolo della fede della Chiesa.

Trasmettiamo loro la luce di Cristo che anche noi abbiamo ricevuto.

Il celebrante – mentre i ragazzi ascoltano in silenzio – dà inizio alla recita del Simbolo, cui si uniscono i genitori, i catechisti e tutta l’assemblea, dicendo:

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra;

e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,

il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, fu crocifisso, morì e fu sepolto;

discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;

salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,

la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.

Amen.

Il celebrante, rivolto ai ragazzi dice:

**E** ora, carissimi ragazzi, avvicinatevi ai vostri genitori.

Quando ogni singolo ragazzo raggiunge il suo posto accanto ai genitori; questi ultimi gli consegnano il cero acceso e la pergamena con il testo del Simbolo detto «degli Apostoli»: Io credo in Dio.

I genitori, rivolgendosi con dolcezza ai loro figli, *avranno il tempo* di dire loro – con parole spontanee e semplicissime – che il Signore sarà sempre la luce della loro vita e li esortino a restare saldi, come sopra una roccia, alla fede – scritta su questa pergamena – che hanno ricevuto.

Nel frattempo tutti siedono. Si può eseguire un brano strumentale di sottofondo, purché molto soave e leggero.

Quando tutti i genitori hanno terminato la consegna del cero e del Simbolo, tutti si alzano.

**Orazione sopra il popolo**

Il celebrante:

Preghiamo per i nostri ragazzi, a cui abbiamo consegnato le parole della fede.

Tutti pregano in silenzio.

Quindi il celebrante, stendendo le mani, prosegue:

 O Padre clementissimo, sorgente di luce e di verità, ci rivolgiamo alla tua eterna misericordia,

per questi tuoi figli [N. e N.],

Il celebrante recita a questo punto i soli *nomi di Battesimo* dei ragazzi (e dei catecumeni, se presenti), anche se molti e questo chiedesse un po’ di tempo.

rendili puri e santi; concedi loro il dono di una fede vera in comunione con la tua Chiesa,

di una ferma speranza e di una grande carità, e dona loro di vedere solo in te quella luce eterna che non conosce tramonto. Per Cristo nostro Signore.

℞. Amen.

**Canto di lode**

Si esegue un canto di lode, che evochi il mistero della Chiesa.

**Congedo**

Il celebrante:

Ragazzi carissimi, al termine del tempo del vostro discepolato tornerete a riconsegnare quanto oggi avete ricevuto.

I ragazzi acclamano:

℞. Così ci aiuti Dio.

E subito il celebrante conclude:

Andate, assieme ai vostri cari, in pace.

℞. Rendiamo grazie a Dio.

Si esegue della musica strumentale mentre l’assemblea si scioglie.